

AEV 2011: Italia La situazione del volontariato in Italia¹

Quadro normativo di riferimento

L'Italia riconosce – attraverso specifiche leggi - il ruolo positivo delle organizzazioni di terzo settore operanti all'interno delle politiche attive del welfare.

La legislazione degli ultimi anni in Italia ha individuato e disciplinato le principali tipologie di organizzazioni del Terzo settore:

- le organizzazioni non governative [cooperazione internazionale] (Legge n. 49 del 1987);
- il volontariato organizzato (Legge n. 266 del 1991);
- le cooperative sociali (Legge n. 381 del 1991);
- l'associazionismo di promozione sociale (Legge n. 383 del 2000);
- altre organizzazioni di terzo settore (soggetti non ascrivibili alle suddette "categorie").

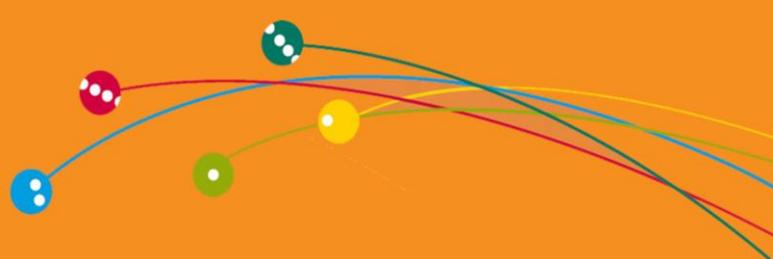
Infine, si cita la "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (n. 328 del 2000), che rappresenta la prima organica riforma delle politiche sociali, con il riconoscimento dei diritti della persona, l'individuazione degli organi preposti all'assistenza, l'integrazione dei servizi, l'adozione del metodo della programmazione, la valorizzazione degli organismi del Terzo settore e la previsione di nuovi interventi di integrazione e sostegno sociale.

Lo status giuridico e la condizione dei volontari sono disciplinate dalla citata Legge Quadro sul Volontariato, la n. 266/91, che riconosce il valore sociale e la funzione del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, promuovendone lo sviluppo e salvaguardandone l'autonomia e il pluralismo.

Il termine volontariato designa propriamente interventi di aiuto e di solidarietà compiuti da un gruppo o da una organizzazione, non da individui singoli. Per solidarietà si intende il mettere in atto un comportamento di tipo comunitario nel quale il legame è particolarmente stretto, al punto che i vari soggetti che entrano in rapporto tra di loro condividono valori e comportamenti fondanti. Il volontariato può quindi essere definito, nella sua configurazione non solo normativa, come una forma d'azione comunitaria finalizzata alla realizzazione di servizi altruistici e solidaristici, di promozione dei diritti e di sviluppo della cittadinanza attiva e partecipata.

Le organizzazioni di volontariato sono costituite per libera volontà degli aderenti, il parteciparvi non dà diritto a nessuna forma di retribuzione economica, lo scopo primario è la promozione dei diritti e lo svolgimento di attività e servizi di rilevanza sociale, rivolti a persone non socie o alla comunità in generale.

¹ DG Volontariato, Associazionismo e Formazioni sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Osservatorio Nazionale per il Volontariato – IV Rapporto Biennale Intermedio (2008-2012), 2011.



Il volontariato nella società italiana

All'interno delle organizzazioni di volontariato, di terzo settore e di cittadinanza attiva operano i volontari e ciò rende difficile stabilire quale sia il numero effettivo di cittadini che svolgono attività di volontariato.

Le ricerche mostrano che:

- sono **235.232** le unità censite di terzo settore (erano 61.376 nel 1991) e in esse lavorano oltre 488 mila lavoratori dipendenti, cui si aggiungono gli oltre 100 mila lavoratori co.co.co. **e i 3 milioni 300 mila volontari²**;
- esistono **differenze anche tra nord (31,3%), sud (15,2%) e il territorio insulare (8%)**;
- la maggioranza dei volontari hanno un **titolo di scuola superiore** e che i volontari femmine sono in genere più istruiti dei volontari maschi;
- il 57,3% dei volontari italiani svolge attività di volontariato su base regolare e sistematica, dedicandovi in media **cinque ore alla settimana**;
- i tre settori di attività più diffusi sono la sanità, i servizi sociali, ricreativi e culturali.

Organizzazioni di volontariato

Diversi sono i tipi di organizzazioni che coinvolgono volontari: **le organizzazioni di volontariato** come definite nella citata Legge Quadro sul Volontariato 266/91³, nonché i **diversi enti giuridici**: organizzazioni non governative, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, fondazioni e altre tipologie di organizzazioni e di associazioni di terzo settore.

A livello nazionale la competenza relativamente alle attività di volontariato è stata riconosciuta al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che la esercita attraverso la Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo sociale e le formazioni sociali che si coordina con l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato (art. 12, legge n. 266 del 1991), che si occupa principalmente di attività di ricerca e della promozione del volontariato a livello nazionale, locale, europeo e internazionale.

Accanto alle competenze nazionali sono anche riconosciute competenze alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano.

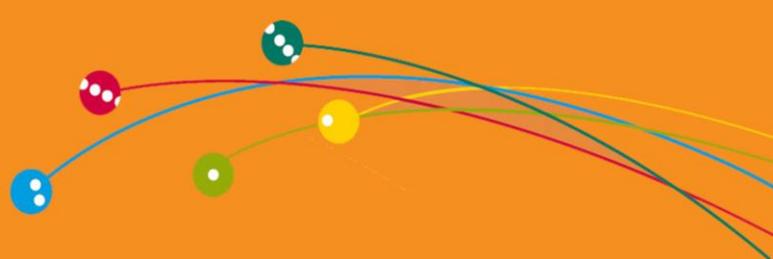
Ai **centri di servizi per il volontariato** – previsti dalla citata Legge n. 266 del 1991 - è affidata l'erogazione gratuita dei servizi destinati alle organizzazioni di volontariato (iscritte e non nei registri regionali), al fine di sostenerne e qualificarne l'attività, ciò avviene attraverso: la predisposizione di strumenti ed iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato ed il rafforzamento di quelle esistenti; offrendo consulenza, assistenza qualificata e strumenti per la progettazione, per l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; realizzando iniziative di formazione e qualificazione degli aderenti alle organizzazioni di volontariato; offrendo notizie, informazioni, documentazioni e dati sulle attività di volontariato.

I programmi chiave nazionali che promuovono forme di volontariato, di cittadinanza attiva e partecipazione civica sono:

- la Direttiva annuale del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali (art. 12, legge n. 266 del 1991) rivolta alle fasce deboli di tutte le età, inclusi i giovani;

² Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi (dati al 2001 resi pubblici nel corso del 2010).

³ Da un'analisi di sfondo – ancora in corso di realizzazione – dalla DG Volontariato, Associazionismo e Formazioni sociali - Osservatorio Nazionale per il Volontariato, al 31.12.2010 risulterebbero iscritte ai Registri Regionali o Provinciali di volontariato (Legge 266/1991) più di 29.000 organizzazioni di volontariato.



- il **servizio civile nazionale** (per i giovani dai 18 ai 28 anni);
- l'**Agenzia nazionale del Programma Gioventù in Azione** (che offre mobilità ai giovani di età compresa tra i 15 e i 28 anni all'interno e oltre i confini dell'UE);
- **altri bandi ed iniziative realizzate a livello Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale.**

Valore economico e sociale

Il volontariato – definito dalla Legge n. 266 del 1991 - dedica ogni settimana circa 3,2 milioni di ore ad attività di volontariato, l'equivalente del lavoro prodotto settimanalmente da **80.600 lavoratori a tempo pieno**⁴.

In Italia sono in corso di realizzazione studi ed analisi di sfondo sul valore e l'impatto del PIL sociale **delle attività di volontariato, in quanto i dati esistenti mostrano che il ruolo economico, quindi sociale**, del terzo settore è rilevante.

Il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato sta realizzando con la Johns Hopkins University uno studio approfondito sulla misurazione delle attività di volontariato, mentre la Direzione Generale Volontariato, Associazionismo e Formazioni sociali e l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato sulla misurazione delle attività di volontariato in ambito sanitario⁵

Il volontariato in Italia, in particolare con riferimento ai giovani, è considerato soprattutto **un'esperienza di formazione alla cittadinanza attiva che contribuisce alla coesione sociale**; a tal proposito l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato dal 1997 realizza nelle scuole il progetto *"Giovani e Volontariato: un laboratorio di idee in evoluzione"*.

I motivi del volontariato

Uno studio condotto da FEO-FIVOL⁶ indica che le motivazioni personali alla base della scelta degli italiani di prendere parte ad attività di volontariato sono collegate alla loro necessità di essere altruisti, di partecipare attivamente alla società, di crescere come persona e di socializzare con gli altri consimili.

Vi sono comunque differenze tra i gruppi di età: mentre la maggior parte delle persone oltre i 60 anni (63,2%) sceglie di fare volontariato per motivi altruistici, una quota significativa di giovani sotto i 29 anni sceglie il volontariato per motivi di crescita personale (71,5%).

Sfide

Il volontariato, attraverso le sue pratiche quotidiane e i progetti per l'invecchiamento attivo e i rapporti fra le generazioni, apre importanti prospettive e costituisce una significativa modalità di coinvolgimento della popolazione, rendendola protagonista del proprio tempo, per il benessere individuale e la promozione del bene comune. Attraverso le loro varie forme, le attività di volontariato offrono un'opportunità di apprendimento sia informale sia non formale e svolgono quindi un ruolo decisivo nel campo dell'apprendimento permanente del cittadino.

⁴ Frisanco R., Indagine FEO-FIVOL 2006.

⁵ Sul tema sono in corso di realizzazione studi e ricerche anche da parte di Università, enti pubblici e privati di ricerca.

⁶ Frisanco R., *Volti e orizzonti del volontariato*, 33° Congresso nazionale delle Caritas diocesane "Non conformatevi a questo mondo", 2009, pag.23 in: *Relazione sull'Italia*, pag. 21.